

PERCHÉ SÌ | Raffaele Calabrò | (Pdl)

«Tutelati medici e cittadini»

ROMA

Il ddl porta il suo nome e da due anni, da quando cioè è cominciato l'iter in parlamento, lo difende a spada tratta da chi accusa questo testo di essere illiberale e contro il principio di autodeterminazione del cittadino: «Il disegno di legge, anche dopo le ultime modifiche in commissione alla Camera - spiega il senatore Raffaele Calabrò (Pdl) - è equilibrato e di una chiarezza cristallina nel tutelare il ruolo dei medici e nel difendere i cittadini dall'accanimento terapeutico».

Cosa risponde a chi dice che è una legge che invade l'alleanza tra medico e paziente?

Che questo disegno di legge non inventa nulla di nuovo e che è già la deontologia medica a chiedere il rispetto della decisione del paziente, ma allo stesso tempo chiede al buon medico di offrire tutte le cure che in quel preciso momento storico sono possibili. Non si tratta di regolamentare chi vince tra una volontà e l'altra, ma di decidere insieme nel bene dell'ammalato.

Per questo la dichiarazione anticipata di trattamento non deve essere vincolante?

Sì, perché le volontà del paziente non possono essere imposte al medico. Qui non si tratta di acquistare un prodotto o un servizio, ma si sta chiedendo un atto medico a una persona che deve essere libera di agire e disattendere quelle richieste se ne è convinto nella sua coscienza. E comunque è fatta salva la libertà del fiduciario del paziente che può sempre rivolgersi a un altro specialista.

«Anche dopo le ultime modifiche apportate in commissione il ddl è equilibrato e chiaro»

C'è chi dice che così il biotestamento non serve a nulla.

Con questa legge il cittadino può fare scelte ben precise sulle terapie da rifiutare. Può dire di no a esempio alla dialisi, alla chemioterapia o al respiratore artificiale.

Certo non si può rifiutare l'idratazione e l'alimentazione artificiale che non curano una malattia, ma servono per vivere, sospenderli equivale a omicidio del consenziente o a suicidio assistito.

Perché?

Perché sono sostegni vitali, non terapie. Quando si è sospesa la nutrizione forzata a Eluana Englaro lei è morta di fame e sete e non perché era in stato vegetativo. Diverso il caso di Welby che invece chiedeva di staccare il respiratore artificiale che era una terapia per la sua patologia respiratoria.

Al Senato il ddl ha incassato il voto anche di alcuni cattolici dell'opposizione. E alla Camera?

Sono sicuro che ci saranno più voti favorevoli rispetto ai numeri della maggioranza. A Palazzo Madama il voto segreto convinse un drappello di senatori a decidere seguendo la propria coscienza. Succederà lo stesso a Montecitorio.

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

